ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 125
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 26-27 Maggio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. [illegible] - Nel testo del giornale [illegible] - Area cinematografica - [illegible] d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-055 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C.C.P. N. 2/1030.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A Karkov il fumo delle artiglierie oscura l'orizzonte

100 MILA PRIGIONIERI RUSSI GIÀ ACCERTATI

La protezione di un ponte nel Donez

Il servente di una mitragliera contraerea vigila all'imbocco di un ponte in legno gettato dai genieri su un corso d'acqua nel bacino del Donez.

BOLLETTINO N. 725

Sedici aerei inglesi abbattuti

Violento bombardamento su Micabba

Attacco senza alcun successo di mezzi aerei e subacquei nemici a un nostro convoglio nel Mediterraneo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica vivace attività esplorativa; abbiamo respinto pattuglie avversarie e preso qualche prigioniero.

I nostri aviatori hanno conseguito ulteriori brillanti successi, distruggendo in una serie di aspri duelli, senza subire perdite, nove apparecchi inglesi.

Gli obbiettivi di Micabba sono stati centrati da nostri bombardieri, i quali, attaccati dalla caccia nemica, reagivano, abbattendo due «Spitfire», mentre altri quattro venivano fatti precipitare dai cacciatori di scorta. Tutti i nostri apparecchi, quantunque colpiti e con feriti a bordo, hanno fatto ritorno alle basi.

Un nostro convoglio è stato attaccato nel Mediterraneo senza alcun successo da mezzi subacquei e aerei; colpito dalla reazione contraerea delle unità di scorta, un velivolo britannico precipitava in mare.

Alcune bombe sono state sganciate nella scorsa notte da aeroplani inglesi nei dintorni di Messina fra S. Raineri e Giardino a Mare; sono segnalati danni di lieve entità e tre feriti fra i militari.

Ventotto apparecchi abbattuti in soli quindici giorni dal 2.o Gruppo Caccia

Con i vittoriosi duelli sostenuti ieri, il «Secondo Gruppo da Caccia» comandato dal tenente colonnello Aldo Quarantotti, in una serie di brillanti combattimenti, tutti sostenuti nel cielo di Malta, ha abbattuto dal 10 al 25 maggio 28 velivoli nemici, perdendone solo uno.

La situazione vista dal nemico

Parziali ammissioni russe sulla disfatta nel Donez

I consigli britannici per prolungare la resistenza sovietica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, martedì sera.

(S.) — La lotta sul fronte di Karkov evolve regolarmente, seguendo la legge dello Stato Maggiore germanico: quella dell'accerchiamento e successivo annientamento delle unità russe che incautamente si erano lanciate innanzi, fiduciose nella forza della massa, illudendosi di marciare facilmente verso la vittoria.

Giochi di propaganda

Ora le «vittoriose» forze di Timoscenko si dibattono nella stretta nemica e invano il Maresciallo sovietico tenta di attuare altre operazioni di soccorso.

La propaganda anglo-russa frattanto, sforzandosi di nascondere in quanto possibile la verità, è costretta a ricorrere ai soliti funambolismi, che finiscono, invece, per metterla in piena luce. Viene per esempio diffuso un articolo della *Pravda* in data 25 maggio, da cui il lettore può facilmente rilevare che le operazioni offensive russe non hanno più lo scopo che Timoscenko aveva loro attribuito nel suo ordine del giorno all'esercito all'inizio della lotta, cioè lo sfondamento definitivo del fronte germanico e l'annientamento del nemico, ma «hanno ormai quello di prevenire *forti* contrattacchi che ci si attende di vedere sferrare ben presto», ovverossia sono ridotte ad uno scopo puramente difensivo.

Nello stesso articolo il lettore vede anche prospettato l'accerchiamento delle forze sovietiche: le ultime informazioni dal fronte di Isyum Barenkova, fanno intravedere anche che i tedeschi raddoppiano la loro pressione sulle due ali dell'esercito di Timoscenko, ciò che indica chiaramente le loro intenzioni di accerchiamento.

Naturalmente, per spiegare questo radicale mutamento della situazione, il giornale russo assicura, sulla fede dello Stato Maggiore, che i nemici hanno impiegato grandi riserve strategiche insostituibili, ma contemporaneamente — a parte la verità di questa non dimostrata affermazione — ammette che il Comando russo, dal canto suo, ha dovuto fare affluire sul fronte grandi masse di rinforzi, senza comunque avere ottenuto alcun successo.

Infatti l'articolo, descrivendo la situazione nel settore di Isyum-Barenkova la chiama «confusa», termine eufemistico che è sempre stato usato, dai russi come dagli inglesi, per indicare una situazione disperata.

«Sembra — continua la *Pravda* — che alcuni gravissimi attacchi di formazioni corazzate tedesche e di fanteria [illegible] abbiano potuto essere respinti, ma soltanto dalle posizioni principali, mentre evidentemente in altri punti le truppe tedesche sono penetrate dietro alle linee russe ed hanno potuto accerchiare singole unità sovietiche. Si calcola che Timoscenko tenti di lanciare una controffensiva decisiva».

Le voci di Londra

Anche la stampa inglese si destreggia come può. Il *Times* scrive: «Occorrerà ancora del tempo per formarsi un'idea netta dei risultati della battaglia di Karkov. Per il momento sembra certo che essa avrà una influenza determinante sul seguito della campagna di quest'anno».

Il giornale inglese spera, in sostanza, basandosi sulle già riferite supposizioni russe, che i tedeschi abbiano consumato le loro riserve strategiche, e che i russi, invece, abbiano ancora a disposizione *forze* sufficienti per intraprendere in condizioni vantaggiose una nuova offensiva su un altro punto del fronte.

«Può darsi tuttavia — continua il *Times* contraddicendosi in pieno — che le *forze* sovietiche non abbiano ancora la capacità di attaccare con una potenza paragonabile a quella del nemico; ma la loro costante pressione può impedire ai tedeschi di riprendere l'iniziativa. Per ottenere ciò non sono necessarie offensive a lunga portata. L'esercito russo, che è uscito ancora pieno di mordente dalla campagna d'inverno, sarà probabilmente in grado di tenere in scacco i tedeschi ed impedire loro di sviluppare le loro forze offensive. Questa tattica vale più di un'avanzata in profondità, che comporterebbe il pericolo di brecce sui fianchi, le cui conseguenze sarebbero inevitabili».

Il Comunicato tedesco

Convoglio nemico decimato

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La battaglia nella sacca a sud di Karkov è in pieno corso.

Riunendo tutte le sue forze, il nemico accerchiato cerca di farsi strada verso oriente, ma anche [illegible] questo tentativo è stato stroncato in duri combattimenti.

In pari tempo attacchi effettuati dalle truppe tedesche, romene e ungheresi da nord, sud e ovest hanno limitato sensibilmente la libertà di azione del nemico.

L'azione di annientamento dell'aviazione tedesca fa vuoti sempre maggiori nelle fitte masse bolsceviche. A nord di Karkov reiterati attacchi sovietici sono stati respinti.

Nel settore centrale del fronte orientale attacchi locali tedeschi hanno portato a ulteriore conquista di terreno. L'azione offensiva condotta da truppe d'assalto tedesche nel settore settentrionale del fronte ha avuto buon esito.

Nella notte sul [illegible] maggio aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato nelle acque tra l'Islanda e Capo Nord un convoglio nemico fortemente scortato; un piroscafo mercantile da 8 mila tonnellate è stato affondato mentre sono stati danneggiati da bombe cinque altri piroscafi.

In Africa Settentrionale formazioni aeree da combattimento tedesche hanno bombardato obiettivi militari nella zona circostante Tobruk.

Cinquantacinque testimoni "importuni,,

I naufraghi della "Maryland,, sbarcati a Pernambuco in Brasile

Straordinarie misure di polizia per evitare la diffusione di particolari sull'affondamento della corazzata - I marinai portati in località ignota per ordine del Governo degli Stati Uniti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, martedì matt.

(H. E.) — La carboniera *Rio Ignazu* della Marina mercantile argentina è giunta [illegible] a Pernambuco, nel Brasile ed in serata ha fatto ingresso in quel porto. È bastato un tale annuncio perchè tutti i giornali abbiano cominciato a tempestare di chiamate quella località, allo scopo di mettersi in comunicazione con qualcuno del personale di bordo della nave.

Una sequela di domande

Tanta premura è giustificata dal fatto che la *Rio Ignazu* doveva avere a bordo i cinquantacinque marinai scampati dall'affondamento della corazzata statunitense *Maryland*, silurata giorni sono dal sommergibile italiano *Barbarigo* a non molta distanza da Fernando de Noronha. Da quel che i naufraghi e l'equipaggio stesso della carboniera potrebbero dire si avrebbe, infatti, larga messe di particolari sull'azione navale svoltasi in quelle acque, particolari di sommo interesse, in quanto il rapporto fatto dai sommergibilisti silurati è necessariamente monco e se basta — e come — per stabilire il grosso colpo subito dalla «U.S.A. Navy», non soddisfa la curiosità del gran pubblico, cui mai dispiace un qualche poco di romanzato, specie nelle avventure di guerra e di mare. Inoltre si vorrebbe sapere con precisione di quante navi fosse composta la scorta della *Maryland* e quanti naufraghi furono salvati e perchè questi cinquantacinque marinai non trovarono posto con gli altri sui cacciatorpediniere e cento altre cose ancora.

Ad un tale profluvio di domande occorrerà — però — almeno per il momento, porre un certo qual freno, in quanto la sosta a Pernambuco pare debba considerarsi priva di risultati in materia.

Ecco quel che dicono i corrispondenti dei vari giornali e delle agenzie che si sono dati da fare per raccogliere notizie.

Costoro affermano che non appena fu segnalato l'arrivo della *Rio Ignazu*, essi si recarono al porto e di là più non si mossero. Videro arrivare la carboniera, la quale issò il segnale per richiedere la libera pratica. Subito si staccò dalla banchina una lancia della Capitaneria con alcuni funzionari di Polizia.

Lo sbarco dei naufraghi

Le trattative a bordo furono sbrigate in tempo assai breve, in quanto ben presto la lancia riprese i suoi viaggi e portò a riva il folto gruppo dei naufraghi. Costoro, però, non poterono essere avvicinati, in quanto vennero, a cura della Polizia stessa caricati su un torpedone che presto partì per destinazione ignota. Fu vietato ai giornalisti di seguirlo e così tutti perdettero le tracce degli scampati.

Alla Capitaneria si venne soltanto a sapere che il comandante della *Rio Ignazu* aveva diretto su Pernambuco in quanto - come ha dichiarato al suo arrivo - la carboniera non ha a bordo installazioni tali da ospitare per lungo tempo un così forte numero di persone estranee all'equipaggio, tanto si è che i naufraghi avevano dovuto essere alloggiati con [illegible] di fortuna e per la più parte erano stati costretti a dormire sopra coperta. La *Rio Ignazu* ha una stazza di 3177 tonnellate ed è una delle navi che recentemente l'Argentina ha comperato dalla Danske Franske Line di Copenaghen, in quanto dagli inizi del conflitto essa si trovava nei mari americani e dall'aprile 1940 si era rifugiata a Buenos Aires per evitare di essere catturata dagli inglesi. Il suo nome primitivo era *Bretagne*. Ora si trovava al primo viaggio sotto la nuova bandiera.

Intanto i giornalisti, veduto inutile il primo tentativo di avere informazioni dirette sugli avvenimenti collegati all'arrivo della carboniera argentina a Pernambuco, si mettevano in caccia di altre fonti di notizie.

Da quanto telegrafano, però, si ha l'impressione che il loro compito sia tanto duro quanto difficile. Infatti essi sono costretti a confessare di non avere finora potuto raccogliere alcun dato preciso. La parola d'ordine delle autorità è di opporre il più assoluto riserbo, anzi il totale silenzio, ad ogni domanda sull'«affare».

Le ragioni del silenzio

La ragione di tale atteggiamento delle autorità è evidente, soltanto che si pensi alle pressioni esercitate dagli Stati Uniti, i quali vogliono ad ogni costo evitare che si diffondano particolari su quel che è accaduto al largo di Fernando de Noronha. Il loro Ammiragliato ha, infatti, taciuto finora la perdita della *Maryland* ed è quindi logico che esiga dall'alleato Brasile questo silenzio, per coprire ancora di un velo i tragici eventi occorsi a tutto suo danno.

L'azione del *Barbarigo* ha, d'altra parte, impressionato ben fortemente i brasiliani.

Il giornale *O Diario* di Rio de Janeiro, scrive che, con l'apparizione di sottomarini davanti alle coste brasiliane, la guerra è giunta anche al Brasile. «Chi in America avrebbe potuto immaginarsi — afferma con tono mesto il giornale — soltanto due mesi or sono, che una nazione europea avrebbe potuto inviare dei sottomarini nell'emisfero occidentale per crearvi un fronte di guerra?».

Ed è questo, pur da parte avversa, il più alto ed inequivocabile riconoscimento di quanto valgano, pure agli effetti morali della guerra, le audaci imprese dei nostri sommergibilisti.

La stellina indica il punto approssimativo in cui venne affondata la corazzata lipo «Maryland». Poco più a sud è Pernambuco dove sono stati sbarcati i 55 naufraghi.

Piroscafo brasiliano silurato

Berna, martedì sera.

(S.) Da Rio de Janeiro si annunzia ufficialmente che è stato silurato il piroscafo brasiliano *Comandante Lhyra* di 5000 tonnellate a 280 chilometri al largo dalla costa nord-est.

Imminente colloquio tra Gandhi e Pandit Nehru

Berna, martedì sera.

(S.). Il Capo del partito del Congresso panindiano, Pandit Nehru, ha lasciato Nuova Delhi per Wardha ove avrà un colloquio con Gandhi.

UNA FRODE SCOPERTA

Una petroliera panamense tenta di forzare il blocco sotto bandiera turca

Tutto l'equipaggio arrestato e rinviato a giudizio — La nave sequestrata

Istanbul, martedì sera.

Un caso non privo di interesse è attualmente affidato al giudizio dei Tribunali turchi. La vicenda, almeno per quanto consta, è nuova e la sua soluzione costituisce senza dubbio un ragguardevole precedente in tema di diritto internazionale.

Ecco di che si tratta.

Non molti giorni sono un motoscafo della polizia marittima, pattugliando di fronte alla costa di Izmei, incrociava una petroliera che recava in modo ostentatissimo i segnali prescritti per le navi commerciali turche, e cioè la bandiera con mezzaluna dipinta sulle fiancate e sul ponte e la parola «Turchia» scritta su entrambi i lati. Il comandante della motovedetta era però stupito per la presenza di una tal nave in quei paraggi e siccome la petroliera si trovava in acque territoriali turche, alzava segnale di fermo ed accostava. La flotta petroliera turca non è difatti così numerosa da ammettere confusioni in un marittimo abituato a vivere nella zona degli Stretti; qualunque dubbio, poi, scompariva quando il comandante della moto-vedetta poteva leggere sul coronamento di poppa la dicitura *Almuatr* (nome della nave) e la parola «Panama» (porto di armamento).

Saliti a bordo, i poliziotti non tardavano a constatare come la nave fosse in effetti una unità di proprietà panamense, sulla quale l'equipaggio aveva, con evidente abuso, dipinto i segni di nazionalità propria della Turchia. Lo scopo era così evidente da rendere inutile ogni spiegazione: si trattava cioè di un tentativo per superare il rischioso passaggio del Mare Egeo, troppo sorvegliato dalle forze siluranti dell'Asse, nascondendosi sotto insegne neutrali.

La petroliera veniva fermata e fatta ritornare fino ad Istanbul, dove l'intero equipaggio era trattenuto in arresto. Il comandante, però, riusciva a prendere il largo ed a rendersi irreperibile.

Si veniva così al processo dinanzi al Tribunale di Istanbul.

I marinai hanno dichiarato di aver agito così unicamente per ordine del loro capitano ed i fatti hanno dimostrato essere vera quest'affermazione, per cui l'accusa contro i marinai del vapore panamense è stata ritirata.

Pertanto è stato spiccato mandato di arresto contro il capitano e di sequestro contro la nave, ma il capitano — come s'è detto — ha abbandonato Istanbul senza che l'agente della Compagnia in questa città ne abbia avuto conoscenza. Le autorità turche stanno proseguendo le indagini in merito a questo singolare avvenimento.

La clamorosa vittoria nella grande battaglia

I motocorazzati germanici all'opera

per completare l'annientamento delle forze sovietiche circondate nel Donez

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

A 40 km. sud-est di Karcov le forze corazzate germaniche stanno stritolando con la potenza di un gigantesco torchio i resti delle armate sovietiche circondate con la splendida azione di aggiramento conclusasi il 22 maggio.

Il numero dei prigionieri accertato sino alla sera del 24 risultava già di 100.000. Un migliaio di carri armati ed altrettanti cannoni, faceva, sotto la stessa data, già parte del bottino germanico di armi catturate o distrutte.

Nel descrivere la disperata e sanguinosa battaglia in corso, le Isvestia, di Mosca, raccontano «Un incredibile numero di carri armati solleva nuvole di polvere dalle steppe dell'Ucraina e il fumo del fuoco dell'artiglieria oscura l'orizzonte».

A sud della sacca in corso di annientamento le operazioni proseguono nel migliore dei modi.

Dal settore centrale e da quello settentrionale del Fronte giungono notizie di importanti successi locali conseguiti dalle truppe germaniche. Dal fronte finnico sono, invece, segnalati nuovi vani tentativi offensivi delle truppe sovietiche. Ovunque l'arma aerea germanica ha il controllo dei cieli.

Felice Bellotti

I risultati conseguiti ed i possibili sviluppi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

La splendida vittoria di Karkov, come scrive il 12 Uhr Blatt, dimostra tre cose:

1.o Che l'offensiva di Timoscenko è fallita;

2.o Che una colossale massa di truppe e di materiale bellico sovietico è circondata e quindi fuori combattimento;

3.o Il risultato di questa battaglia avrà una grandissima importanza per la fase della guerra che sta per cominciare.

Un proclama

Tutta la stampa germanica, del resto, celebra quest'oggi gli avvenimenti bellici accaduti nel settore di Karkov nell'ultima quindicina.

Bisogna sapere che quando Timoscenko lanciò la sua offensiva, il Comando pubblicò anche un proclama, nel quale era detto fra l'altro: «Siamo giunti ad una nuova fase della guerra, la fase della liberazione della Russia». Effettivamente il maresciallo sovietico ha lanciato nella battaglia centinaia di migliaia di uomini ed un contingente di carri armati come mai era stato fatto, dopo le vittoriose battaglie germaniche del mese di luglio dello scorso anno.

E' ancora prematuro il poter dare delle cifre, relative a questo colossale sforzo sovietico; ma la preparazione propagandistica, il proclama di Timoscenko, i notiziari diramati da Mosca durante i primi giorni della battaglia, lasciano credere che effettivamente Stalin riponesse gran parte delle sue speranze appunto nella offensiva che è fallita.

I giornali tedeschi oggi polemizzano con quanto la stampa inglese, americana e russa ha scritto negli scorsi giorni a proposito della battaglia.

Fino a ieri, nessuno, nè Mosca, nè Londra, aveva voluto riconoscere il successo tedesco. Solamente ieri, a tarda ora, il servizio di informazione di Radio-Londra diceva che «l'offensiva tedesca contro il fianco sinistro sovietico procurava a Timoscenko dei gravi pensieri».

Ora, a quella data, erano già passate cento ore da quando il cerchio di ferro germanico si era fatalmente e decisivamente chiuso alle spalle delle forze sovietiche lanciate all'avanzata.

Ieri, nel nostro servizio, avevamo narrato come si svilupparono gli avvenimenti.

Oggi, la stampa germanica ripete le nostre argomentazioni, e cioè:

1°) E' ben vero che i russi sono avanzati notevolmente in direzione di Karkov; ma non è che avanzassero conquistando territorio: si inoltravano incoscientemente nella morsa che i tedeschi stavano preparando.

2°) I successi vantati da Timoscenko erano tali solo in apparenza. Ogni passo avanzato che le truppe di Timoscenko compivano significava un passo verso la morte.

La genialità dei generali tedeschi balza anche dopo questo avvenimento in primissimo piano.

Oggi viene citato, nelle corrispondenze di guerra, un nuovo generale comandante delle forze corazzate, il generale P. Il nome completo non ci è ancora noto, e dobbiamo accontentarci di questa sigla.

Un allievo degno del maestro

Sappiamo solo che si tratta di un generale che fino a pochi mesi or sono era all'ordine diretto del maresciallo von Kleist. Da von Kleist, il geniale condottiero che chiuse la famosissima «sacca di Kiev», il generale P. ha imparato eccellentemente come si agisca in azioni controffensive contro un nemico troppo temerario.

Il 12 Uhr Blatt oggi pubblica una corrispondenza di guerra del P. K. Rauch Haupt il quale ha compiuto un volo sulla sacca di Karkov. Egli non fa rivelazioni interessanti, ma, da tutto quello che scrive, si nota come le truppe russe accerchiate dispongano ormai unicamente di armi leggere. Nessun colpo di cannone è stato tirato contro la piccola «Cicogna» che sorvolava a 200-300 m. il colossale ammassamento di truppe sovietiche.

Colonne e colonne di prigionieri — sono decine e decine di migliaia di uomini — avanzano verso occidente. Avanzano come era il sogno di Timoscenko, con una sola differenza: sono prigionieri!

F. B.

Combattimenti difensivi annunciati dai russi nel settore di Izyum

Berna, martedì sera.

(S.) — L'ultima comunicazione da Mosca resa nota stamane dice: «I combattimenti continuano a Karkov. Le truppe sovietiche svolgono combattimenti difensivi nel settore di Izyum-Barenkova».

Si è d'accordo quindi nel dire da ambo le parti che vasti eserciti sono impegnati nel conflitto più terribile di questa guerra e che una grande quantità di materiale è utilizzato.

Poichè ambedue gli eserciti sono ancora relativamente freschi e bene equipaggiati, gli spostamenti territoriali in un senso o nell'altro non saranno probabilmente sensazionali; ma, allorquando il titanico conflitto sarà terminato vedremo quale dei due avversari avrà maggior vigore e maggiore potenza.

COSA LEGGONO I RECLUSI

Luci e ombre nel tormento delle coscienze

Vi hanno i ribelli, ma la maggioranza dei carcerati cerca ama desidera le buone letture: più d'uno è stato visto piangere sulle pagine dei romanzetti che commovevano nel secolo scorso le nostre figliole

III.

Razzi paradossali e freddure dispettose si alternano a sottintesi maliziosi, confessioni evasive, accenni canzonatori, tentativi blasfemi, nelle scritte che i detenuti [illegible] in margine ai libri avuti in lettura. Si sarebbe portati a supporre che anche queste manifestazioni — al pari degli sfoghi di amara desolazione, delle disperate professioni, degli acerbi [illegible] che materiano in così larga misura il tessuto di queste scritte — scompaiano dal fondo del più triste scetticismo e [illegible] che il prodotto di spiriti vergognosamente ottenebrati dal male. Anche là dove la notazione ha l'aria di aderire più intimamente al testo, sembra discendere con l'immediatezza onde può scaturire un giudizio, una deduzione, una contrapposizione, è la protervia del criminale che si manifesta ed esplode in una premeditata aggressione al senso morale della generalità, all'ortodossia delle convinzioni da cui son animati e sorretti coloro che procedono per la strada luminosa e diritta del bene.

Il «re dei ladri»

Nel *Libro di letture e di preghiere per i prigionieri*, l'autore sottopone alla meditazione dei reclusi, con considerazioni destinate a suscitare la pietà il pentimento la commozione, l'episodio di Gesù tradotto dinanzi a Pilato. Ed ecco come un ladro matricolato si commuove alla rievocazione dell'episodio: «Anch'io — scrive in margine al racconto — *farò come Gesù: mi farò portare dinanzi al giudice istruttore, e gli confesserò tutti i furti che ho fatto nella mia vita, così intimorirò lui, come vuole questo libro, e se mi chiederanno se sono il re dei ladri, risponderò come Gesù, quando Pilato gli chiese se era il re degli ebrei: «Sì, sono il re dei ladri!»*». E il recluso ha l'aria di sghignazzare compiaciuto dinanzi a questa sua trovata beffarda e blasfema. In margine alle *Massime morali* del Tommaseo un altro detenuto crede di poter dare qualche avvertimento al lettore: «*Quando hai letto questo libro diventerai prete o maestro: se non lo fai, non ti serve di averlo letto. Vi sono delle belle massime in questo libro, ma le massime non servono a niente in questo mondo dove regna solo il Dio dell'oro. Chi ha denari è buono e virtuoso; a chi non ne ha, non [illegible] tutte le [illegible] di Tommaseo: egli resta disprezzato...*».

«*Bellissimo*», conferma un altro [illegible] ed il coro dei consensi dilaga per gli spazi lasciati liberi dal testo, si estingue solo nella pagina che segue. Sul frontespizio di un'operetta morale destinata a soccorrere il peccatore impantanato nella notte dell'abiezione e del male, un detenuto scrive, a guisa di sentenza: «*Chi non ascolta questo libro è perduto per sempre!*» Sincerità, resipiscenza? No, lai da commedia! All'ammonimento, che il recluso sottoscrive col suo nome di battaglia — un nome che è stato una bandiera per le schiere della malavita —, egli fa seguire un sozzo insulto per l'autore e la sua fatica: la negazione — perfida e spietata — di quanto aveva solennemente enunciato! Il gioco, empio e sinistro, si ripete anche per le *Biografie degli uomini illustri*. Massimo d'Azeglio? «*... una di quelle teste che fanno i pidocchi anche senza avere i capelli in testa...*». Vincenzo Monti? «*Grande poeta, ma più gran bislacco*». La *Vita* di un filantropo morto in odore di santità, non suscita emozione od interesse; suggerisce soltanto questo aperto bisticcio: «*Questo libro è da conservare; ma no, il libro bruciarlo e poi conservare la cenere*».

«Riabilitatevi!»

Nel torbidiccio fangoso delle scritte che si infittivano, nei tempi andati, in margine ai libri delle biblioteche carcerarie, si incontrano, tuttavia, anche giudizi e commenti di natura opposta. Non sono numerosi, copiosi, ma sono schietti, sinceri. E se, da un lato, attestano che nell'intimo del criminale non turbina sempre l'anarchia e l'«andate alla malora», dall'altro dimostrano la capacità di ravvedimento per il peccatore che si sprigiona dalle buone e savie letture. Talvolta, il giudizio tradisce un certo fittizio librèsco o si ammanta dei veli della rettorica (tipiche, in questo senso, le parole scritte da un recluso, in margine a *Le mie prigioni*: «*Qual bell'animo non ebbe Silvio Pellico, quell'uomo che seppe alla scuola della sventura educarsi alle più alte virtù, quell'uomo che fu davvero cattolico e italiano, poeta e prosatore...*»), ma, più spesso, sgorga immediato e spontaneo, semplice e grezzo e, tuttavia, vivido e balenante. «*Amici, quanta pena!* — geme un condannato in margine all'*Educazione* del Tommaseo. — *Lontano dal tetto natio, abbandonato da tutti, passo il giorno a pensare alle mie sciagure e piango, ma nessuno mi aiuta. Ma le meritai. Giusto castigo di Iddio, amici! Riabilitatevi! [illegible] una condanna in questo carcere per furto e torna a rubare, non è un uomo*». E un altro, in margine alla *Guida all'eterna salute*, esorta i compagni: «*Fratelli di sventura, leggete bene queste pagine e poi giudicate se non ho mille ragioni: per me benedico la prigione che mi ha dato tempo e luogo per conoscere la vanità della terra, la malvagità degli uomini, il mio nulla...*».

Sfoghi e confessioni amare costellano [illegible] le pagine di *Uno per tutti, tutti per uno* di Cesare Cantù. «*Ah! me infelice* — piange un recluso —, *se avessi dato ascolto ai savi e buoni consigli della mia cara adorata madre, al presente non sarei nella condizione in cui mi trovo, nè sciagurato! Ma dopo il male fatto il pentimento non giova. Bisogna subire le conseguenze*». E a questa conclusione arrivano anche i compagni dopo la lettura di un vecchio libro: *Ricordo, libro del carcerato*. «*Giovanotti che vi capiterà questo libro, leggetelo e ponderatelo bene e traetene argomento per l'avvenire. Chi lo scrisse è un filosofo che forse provò il carcere duro...*» avverte un detenuto e un altro che firma Guglielmino aggiunge: «*E' questo libro un passatempo per i carcerati, ma loro fu anche molto coraggio. Bravo di cuore a chi l'ha scritto!*».

LA DOMENICA DEL CARCERATO

La prima pagina di un numero della «Domenica del carcerato», il settimanale ch'era edito dalla casa penale di Roma.

Senza riserve

L'elogio è spoglio di riserve, immune da intenti che sappiano di piaggeria: sgorga davvero dal cuore. E questo ci porta a concludere il discorso che si era iniziato nell'intraprendere questa indagine. Il recluso cerca ama desidera la lettura. Sbattuto fra il dubbio e la negazione, caparbio nei suoi errori, rattrappito come in se stesso e nella sordità della propria anima, il criminale [illegible] coll'avvertire, durante la drammatica concatenazione dei momenti dell'espiazione, il lento fluire delle ore che la malinconia assorbe e lo sgomento inghiottisce, che vi ha qualcosa di più alto e di più veritiero del «credo» al quale ha obbedito: non è, forse, dapprincipio, che un presentimento, il pensiero che spinge i suoi tentacoli oltre la chiusa cerchia degli errori e delle convinzioni, ma l'intuizione si espande nella pienezza della scoperta quando i motivi spontanei in cui si incontra nella lettura sanno penetrare ed irrigare il cerchio breve delle sue meditazioni, quando la lettura che gli è offerta o che gli è consentita, contiene davvero quei germi fecondi che son capaci di produrre germinazioni di bene. Ed ecco che il recluso — anche il più tristo, il più abietto — si protende in una aspirazione commossa verso la lettura che lo avvince e lo interessa, lo rincuora e lo rasserena, lo sorregge e lo anima. Egli legge, soprattutto, per sinnare il rimorso, per smorzare la coscienza, ma legge con tutta l'anima e non con gli occhi soltanto. E si indispettisce e si addolora se il libro gli giunge incompleto o mutilato; va incontro ad arrabbiature cocenti se scopre che dal testo son state sottratte pagine o illustrazioni.

I fulmini che il regolamento carcerario minaccia contro i detenuti che danneggiano i libri avuti in lettura, sono inezie rispetto a quelli che i reclusi stessi invocano per i compagni che han sottratto qualche foglio ai libri della biblioteca comune. Spregiatori costituzionali della legge, i criminali hanno un loro senso della giustizia, e non conoscono limiti nella spietatezza delle sanzioni. «*Vi sono degli imbecilli* — ha scritto un recluso in margine al *Leonardo da Vinci* di Strafforello — *che strappano sempre i fogli ai libri interessanti: che il malan li pigli*». Un altro, dal frontespizio delle *Biografie dei contemporanei*, ammonisce: «*Tutti quelli che strappano i fogli ai libri belli sono birbanti: io li farei stare un mese a pane ed acqua...*». Con rapida concitata progressione, gli ammonimenti attingono l'asprezza dell'imprecazione in margine alle *Rime* del Petrarca, uno dei volumi più cari ai reclusi ma, forse, il più danneggiato. Sul frontespizio, un detenuto aveva raccomandato: «*Il lettore è pregato di avere cura di questo libro e di non strappare alcun foglio, perchè se non abbiamo niente per passare il tempo, almeno vediamo di conoscere gli uomini che hanno onorato il paese*», ma poichè il monito era rimasto inascoltato ecco susseguirsi, in catena, furibonde invettive e proteste. «*Fareste meglio a strapparvi i...*» esplode un recluso. E un altro incalza: «*Non sembra vero che esista gente di uno spirito così schifosamente vandalico da permettersi di stracciare fogli dai libri non suoi e, quel che è più, fogli dal libro che è il principe dei poemi*». Un castigo apocalittico è invocato, infine, per i compagni che si sono macchiati di tanta onta, da un altro condannato: «*Son cose che fan piangere i sassi a vedere ad ogni più sospinto strappati da questo libro dei fogli. Madre natura non dovrebbe tollerare di queste indegnità e la terra, nell'atto in cui uno si arbitra di fare simili atti di vandalismo, dovrebbe aprirsi immantinenti sotto ai suoi piedi ed ingoiarlo!*».

Voleva leggere Stirner

Eccessi, d'accordo! Ma appunto perchè emanano da coloro che solitamente giudicano spropositate e sopraffattrici le sanzioni comminate in ben altri casi dal diritto codificato, anche questi eccessi acquistano una loro significazione nell'analisi del fenomeno. Provano, da un lato, che un fondo patetico e sentimentale sopravvive anche nel criminale più pervicace; concorrono dall'altro, a penetrare il modo che egli ha di porsi dinanzi al libro capace di attrarlo e di soggiogarlo: l'atteggiamento, l'intima disposizione, con quel che c'è di nascosti sentimenti, di pregiudizi, di capacità emotiva, di facoltà di comprendere, e di preferenze e simpatie e intenzioni. Prima della riforma — si è detto — la cerchia dei libri a cui potevano attingere i carcerati era limitatissima: si esauriva coi trattatelli morali e le opere [illegible]; oggi il recluso può spaziare oltre la spicciola e malinconica trattazione dei filosofemi morali, per dirigersi verso letture più ariose [illegible] letificanti.

Del resto, il regolamento carcerario consente oggi al recluso (unica limitazione, il controllo e l'approvazione che ha da essere data dall'amministrazione) di procurarsi la lettura di qualunque libro. Le barriere che esistevano in passato e non lasciavano penetrare oltre la cinta del carcere i giornali (era fatta una eccezione per i fogli religiosi e sportivi e, naturalmente, per la *Domenica del carcerato*, il settimanale che era edito dalla casa penale di Roma) sono cadute così per i periodici come per i libri. Di questa latitudine della concessione, taluno si illude ora di poter abusare, come è accaduto di recente per quel recluso che pretendeva di avere in lettura le opere di Stirner, il filosofo libertario. Ma pretese siffatte sono caratteristiche dei detenuti politici, i quali, al tormento della captività, aggiungono, di solito, il tormento di una cultura convulsa che galleggia incandescente nell'inquietudine di una coscienza sconvolta. Le pretese o le aspirazioni dei detenuti comuni sono, invece, più ragionevoli. E se taluno, come Sante Pollastro — il pauroso bandito dannato all'espiazione perpetua — insiste a richiedere unicamente libri di viaggio e trattati di geografia, la maggioranza si tien paga di ottenere in lettura i romanzetti idilliaci che facevano, in passato, la felicità delle figliole. Più di un recluso è stato visto curvo su *Una nidiata di rondini*, procedere nella lettura con il cuore gonfio di commozione e di attesa e la lagrima sul ciglio!

Francesco Argenta

Nuovo attentato dinamitardo in Sud Africa

Amsterdam, martedì sera.

Il Servizio Informazioni britannico comunica da Pretoria che lunedì sconosciuti hanno tentato di appiccare il fuoco ad un grande deposito di legna, con l'aiuto di bombe chimiche. Un passante che aveva visto elevarsi del fumo da una catasta di legna, ne ha avvertita la polizia che ha spento subito il principio d'incendio ed ha scoperto altre due bombe che non avevano ancora potuto dar fuoco alla legna.

La morte d'un compositore francese

Parigi, martedì sera.

Il compositore francese Messager è morto a Monaco Principato nell'età di 58 anni. E' stato per molto tempo direttore dell'Opéra Comique di Parigi.

Una vittima della "squadriglia Richthofen,,

I resti in fiamme di un aereo britannico abbattuto dalla celebre squadriglia tedesca da caccia «Richthofen».

UN BEL FURTO

Onestà americana

Con un sol colpo di mano, l'onesto Roosevelt ha dichiarato proprietà americana tutti i brevetti stranieri, appartenenti a cittadini di Paesi dell'Asse, e anche di Paesi neutri. Non si tratta di un piccolo furto. Negli Stati Uniti il valore di questi brevetti è calcolato a parecchi miliardi di dollari. I soli brevetti dell'Asse, infatti, sono venticinquemila, e su di essi viveva la «grande» industria americana.

Perchè il carattere di furto, determinato da scopo di lucro, fosse ben chiaro, Roosevelt si è affrettato ad aggiungere che i brevetti non saranno restituiti ai loro proprietari, e rimarranno proprietà americana, anche dopo la pace. Non si tratta quindi di una misura di guerra, sebbene Roosevelt abbia voluto dar questo colore al suo colpo di mano. Del resto, i brevetti erano già in uso presso l'industria americana, e i loro proprietari non avrebbero potuto impedire che essi continuassero ad essere usati. Quello che Roosevelt ha voluto ottenere, dichiarandoli da ora in poi proprietà americana, è di frodare i proprietari dei loro diritti, garantiti da contratti e da convenzioni internazionali.

Il furto al lavoro

Che Roosevelt si ridesse delle convenzioni internazionali, quando queste stavano tra di lui e l'acquisto illecito della proprietà altrui, ci era stato già dimostrato dal brillante episodio del furto delle navi italiane e tedesche, confiscate in piena neutralità, sul più miserabile dei pretesti, e non soltanto in barba a tutte le convenzioni internazionali, ma anche in disprezzo dell'onorabilità americana, alla quale Italia e Germania si erano affidate, quando avevano dato ordine ai comandanti dei loro piroscafi di rifugiarsi nei porti della Confederazione. Si è trattato, per essere precisi, della violazione del diritto più antico e più sacro che la storia dei rapporti umani conosca, il diritto di asilo. Quello che nessuna tribù del deserto violerebbe, anche sotto pena della propria distruzione, è stato violato senza un pensiero al mondo da questo brutale e grossolano «yankee». In quel caso, tuttavia, egli poteva ancora dire che temeva che le navi fuggissero e prestassero servizio nei loro Paesi, sebbene anche questo non sia certo un pretesto valido, considerando che egli non era allora in guerra. Ed egli poteva anche dire che non derubava, dopo tutto, dei lavoratori, ma delle Società di navigazione. Nel caso dei brevetti egli non può invocare nulla di simile. Non può temere che i brevetti gli sfuggano, e coloro che egli deruba sono degli inventori, cioè dei lavoratori, che hanno passato anni di fatica, di sofferenza, spesso di miseria, per portare a perfezione quei ritrovati sui quali ha prosperato e prospera l'industria americana. Come nel caso delle navi, essi erano stati affidati all'onorabilità americana, e al suo rispetto dei contratti firmati e delle convenzioni internazionali. Adesso sappiamo precisamente che cosa vale l'onorabilità americana.

Un precedente grave

Vorrei dire al lettore che non si tratta di cosa da prendersi alla leggera, e tale che, forse importante in tempo di pace, perde la sua importanza nel turbine degli avvenimenti di guerra. Non è così. Si tratta di un precedente, o piuttosto di un sintomo, gravissimo, che ci permette di intravvedere che cosa potrebbe essere la convivenza internazionale, e che cosa varrebbero i diritti individuali nel dopo-guerra, se trionfasse quell'associazione di affaristi internazionali, per la maggior parte ebrei, che da Londra e da Washington dirige la guerra delle «Nazioni Unite». L'ultimo furto di Roosevelt, indubbiamente suggeritogli dai magnati dell'industria americana, cioè dalla sunnominata associazione di affaristi, mostra che essa non conosce che un rapporto [illegible], la spoliazione, e lo sfruttamento illimitato del lavoro. La stessa propaganda americana, che come ognuno sa è interamente nelle mani della sunnominata associazione di affaristi, e di delinquenti internazionali — tutte le stazioni trasmittenti americane, per dirne una, sono proprietà di ebrei — lo riconosce senza vergogna, perchè ha passato gli ultimi giorni ad esultare sul colpetto di Roosevelt, dichiarando che si tratta di «un affare di parecchi miliardi di dollari». Per fare un affare di parecchi miliardi di dollari, e anche di parecchie migliaia di dollari, e anche di dieci dollari, questa «gang» ha dimostrato di esser pronta a passare su tutto, sulle convenzioni internazionali, sugli obblighi contrattuali, sui diritti di proprietà individuale, sui diritti del lavoro. Possiamo immaginare fin da adesso che cosa avverrebbe dei diritti dei popoli e delle masse lavoratrici, se le riuscisse anche di vincere la guerra. Il furto dei brevetti, un furto fatto direttamente al più puro tipo di lavoratore che esista, il lavoratore dell'intelletto, ce ne dà una idea chiarissima, che conviene di meditare.

Carlo Scarfoglio

La chiusura a Roma di tre noti ristoranti

Roma, martedì sera.

Di altre tre noti ristoranti del centro è stata disposta, per ordine della Questura, la chiusura a tempo indeterminato. Tra questi il ristorante «Cecchino» è stato chiuso per indebita maggiorazione del prezzo fisso e il ristorante «Archimede», in piazza dei Caprettari, per avere acquistato clandestinamente fragole a prezzi superiori a quelli stabiliti, da un venditore di cui il proprietario del ristorante non ha voluto indicare il nome, dichiarando di non essere in grado di ricordare chi fosse.

A MILANO

Una scena della commedia di Mosca: «L'ex-alunno» che la Compagnia De Sica-Rissone-Tofano rappresenta con successo al Teatro Nuovo.

La nomina di Dino Alfieri a membro del Gran Consiglio

Roma, martedì sera.

Il Duce, con decreto del 24 corrente, ha nominato l'Ambasciatore avvocato Dino Alfieri membro del Gran Consiglio del Fascismo per la durata di un triennio.

L'Ambasciatore Dino Alfieri, entrato giovanissimo nella lotta politica combattendo contro il sovversivismo, fu Squadrista e partecipò alla Marcia su Roma. Sciarpa Littorio, ferito e decorato di guerra, deputato per la 27ª Legislatura, fu Sottosegretario di Stato alle Corporazioni dal 9 novembre 1929 al 20 luglio 1932. Il 26 agosto 1935 il Duce lo nominava Sottosegretario al Ministero per la Stampa e Propaganda e il 9 giugno dell'anno successivo Ministro allo stesso dicastero, trasformato poi in Ministero della Cultura Popolare, a capo del quale egli fu fino al 31 ottobre 1939, allorchè venne nominato Ambasciatore. Ambasciatore dapprima presso la Santa Sede dal 7 novembre 1939 al 20 aprile 1940, Dino Alfieri è stato poi nominato Ambasciatore nella capitale del Reich, dove è presso la Nazione amica e alleata esponente dell'intima cooperazione politica e spirituale dei due Popoli dell'Asse. La sua nomina a membro del Gran Consiglio è un nuovo alto riconoscimento della sua attività, in ogni tempo inspirata alla più assoluta disciplina, agli ideali della Rivoluzione, all'immutabile devozione al Duce.

Nuove segnalazioni sulle vie di montagna

Il Direttore generale del Turismo a Cere

Cere, martedì sera.

La Direzione Generale del Turismo, su progetto del C. A. I., sta riformando la segnalazione della viabilità minore italiana, in particolar modo quella dei sentieri di montagna. Prima di dare esecuzione al piano nazionale, che renderà uniforme in tutta la Penisola il sistema delle segnalazioni, il Direttore generale del turismo, Prefetto Toffano, si è recato a Cere con i suoi collaboratori e col rappresentante del C. A. I., per prendere visione dell'esperimento attuato nelle Valli di Lanzo.

Il sopraluogo ha messo in luce i pregi indiscutibili del sistema adottato e pertanto il Direttore generale del turismo ha dato istruzioni per l'ulteriore rapida attuazione del progetto generale. Hanno partecipato al sopraluogo anche il Podestà e il segretario del Comune di Cere.

Tragico bagno d'uno studente

Voghera, martedì sera.

Il quindicenne Giorgio Comaschi, da Voghera, abitante in corso 27 Marzo n. 15, figlio di un funzionario delle Ferrovie, studente del Regio Istituto Tecnico commerciale, si era recato in gita con un compagno, certo Gravellona, abitante in via Piave. Giunti i due giovani sulle sponde del Curone, a Casei Gerola, presero una barca, e, non calcolando che avevano fatto appena colazione, decisero di fare un bagno. Appena in acqua il Comaschi, colto da malore, scomparve nelle acque. Il Gravellona, aiutato da alcuni contadini, riuscì a trarre sulla sponda il Comaschi, che però era già cadavere.

SPORT

La Serie C

Vigevano e Varese vincono in trasferta — Girone D: la Biellese ha perso un'occasione d'oro — La riscossa dell'Ivrea

Mancano ancora tre giornate al termine del torneo dei minori e, quindi, si può tranquillamente prevedere come si risolveranno le faccende. Nel Girone C, ad esempio, l'indiavolato Vigevano continua a mantenersi al comando con il doppio vantaggio costituito da due bei punti e da un magnifico quoziente reti. E' vero che l'immediato inseguitore si chiama Varese e che gli uomini di Janni continuano a vincere con magnifica regolarità sia in casa come in trasferta, ma il fatto è che anche il Vigevano vince sempre e, con ciò, riesce a conservare immutato il proprio vantaggio.

Domenica prossima i vigevanesi dovranno visitare il Redaelli: è noto che quello di Rogoredo è un campo-trabocchetto dove è difficile passare; certo è che se il Vigevano riuscisse a vincere anche in casa del Redaelli vani riuscirebbero gli sforzi del Varese, inseguitore diretto.

Fra gli altri risultati, notevoli le nette vittorie ottenute dal Galliate e dallo Sparta ai danni rispettivamente della Caratese e del discontinuo Piacenza.

Risultati:

Vigevano-*Lissone 2-1, *Domodossola-Redaelli 4-0, *Como-Legnano 2-2, *Seregno-Gallaratese 1-1, *Varese-Cantù 2-0, *Galliate-Caratese 3-0, *Sparta-Piacenza 3-0, *Abbiategrasso-Meda 2-0.

Classifica:

Vigevano p. 47, Varese 45, Gallaratese 41, Domodossola 36, Abbiategrasso 34, Redaelli e Seregno 30, Como 28, Piacenza 26, Cantù 23, Lissone 22, Legnano 20, Galliate e Sparta 16, Caratese 9, Meda 8.

Nel Girone D, la Biellese ha visto sfumare una magnifica occasione di diminuire il distacco che la separa dal Cuneo. E' accaduto che l'undici che comanda la classifica si è recato a Sanremo la cui squadra, militando nel bel mezzo della classifica, non ha preoccupazioni per quanto riguarda eventuali pericoli di retrocessione, nè può avere, logicamente, aspirazioni tendenti al primato. Era lecito attendersi quindi un'ennesima vittoria dei cuneesi, già che [illegible] lanciati. Invece i padroni di casa hanno disputato una magnifica partita, tutto slancio ed energia, e la capolista ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti: 1 a 1.

Nel frattempo la Biellese giocava a Vercelli su quel campo delle un tempo fatidiche «bianche casacche». I vercellesi non sono usi trattare troppo con i guanti gli ospiti, ed i bianconeri di Biella, alla resa dei conti, si sono trovati sì con due reti all'attivo ma, purtroppo, con altrettante al passivo. E quando hanno appreso dal tabellone dei risultati l'esito dell'incontro di Sanremo devono essersi rosicchiati i... gomiti per l'occasione svanita. Pazienza, sarà per un'altra volta, magari per un altr'anno...

Nel settore di coda, [illegible] porre nel giusto rilievo l'inattesa e clamorosa vittoria ottenuta dall'Ivrea a spese della Cavagnaro. Ma non era stato detto che l'undici eporediese era ormai condannato, senza speranze e senza fiducia com'era? E non era risaputo che la Cavagnaro era la squadra castigamatti del Girone? E' vero, ma è anche vero che quelli dell'Ivrea, in evidente giornata di grazia, hanno giocato una partita coi fiocchi e mandato in visibilio il pubblico segnando ben cinque reti. Ancora un colpetto energico come quello di domenica e poi la volitiva unità canavesana potrà dirsi salva.

Risultati:

*Savigliano-Cisano 2-0, *Sanremese-Cuneo 1-1, *Ivrea-Cavagnaro 5-1, *Rapallo-Derthona 4-0, *Acqui-Varazze 1-0, *Aosta-Entella 1-0, *Pro Vercelli-Biellese 2-2, *Asti-Casale 1-0.

Classifica:

Cuneo p. 46, Biellese 44, Pro Vercelli 38, Asti e Rapallo 32, Cavagnaro 31, Casale e Sanremese 29, Cisano 25, Acqui 23, Entella 22, Savigliano 21, Aosta 19, Ivrea e Derthona 16, Varazze 15.

Il Campionato in cifre

Domenica prossima

Elenco delle partite di domenica prossima, ventottesima giornata, terzultima del campionato (i risultati segnati fra parentesi indicano l'esito delle partite di andata):

*Bologna-Napoli (3-1), *Juventus-Modena (2-0), *Genova-Livorno (0-0), *Roma-Ambrosiana (2-0), *Milano-Lazio (2-2), *Atalanta-Liguria (0-1), *Venezia-Torino (1-3), *Triestina-Fiorentina (1-2).

Quoziente

Con la grossa vittoria di domenica il Torino ha migliorato considerevolmente il proprio quoziente reti, portandolo a 1,64. Niente da fare però, in questo campo, con la Roma: i giallo rossi hanno finora incassato 21 reti solamente (minimo della Serie A) e, perciò, pur non avendo segnato molto, hanno l'eccellente quoziente di 2,14.

Andata e ritorno

Torino e Napoli — capolista e cenerentola del torneo — hanno, nel doppio confronto di andata e ritorno, ottenuto il punteggio pieno incasellando quattro punti rispetto ad Atalanta e Fiorentina. Venezia Roma e Genova, invece, con una vittoria ed un pareggio hanno registrato tre punti all'attivo.

Infine Modena e Bologna e Liguria e Milano avendo vinto le rispettive partite casalinghe, hanno diviso la posta. Anche Livorno e Juventus hanno fatto pari e patta ma, vincendo in trasferta. Infatti nel girone d'andata i labronici batterono i bianconeri allo Stadio Mussolini; domenica è venuto il «ritorno» ed i juventini hanno vinto a Livorno: il conto è tornato.

Lazio e Roma

La Roma, tante volte vittoriosa sulla Lazio, ha subito domenica una seria battuta d'arresto. E' interessante osservare i risultati forniti negli incontri diretti fra le due rivali, dal 1929 in avanti: si rileva che su 26 partite i laziali non hanno vinto che 4 volte e pareggiato 8. I giallorossi, perciò, sono riusciti vittoriosi in 14 partite. Ecco lo specchietto dettagliato, anno per anno:

	*Roma-Lazio	*Lazio-Roma
1929-30	3-1	0-1
1930-31	1-1	2-0
1931-32	2-0	1-4
1932-33	3-1	2-1
1933-34	5-0	3-3
1934-35	1-1	0-0
1935-36	1-0	0-1
1936-37	3-1	0-1
1937-38	2-1	1-1
1938-39	0-2	1-3
1939-40	1-0	1-0
1940-41	1-1	3-0
1941-42	2-1	1-1
Totali reti	25-10	14-13

Punteggi d'eccezione

Il sensazionale risultato dell'incontro *Torino-Atalanta, chiusosi con un clamoroso 9 a 1 a favore dei granata, costituisce un punteggio eccezionale ma non il primato assoluto, almeno da quando vige la formula del campionato a girone unico, cioè dal 1929. Si sono già avuti, infatti, tre 9 a 0: *Roma-Cremonese (1929-30), *Torino-Casale (1932-33) e *Ambrosiana-Casale (1933-1934) che rappresentano il massimo assoluto di detto periodo.

Da undici anni non si era più verificato un 9 a 1, da quando, cioè, la Lazio inflisse, al Modena, nel torneo 1931-32, tale rilevante punteggio.

Fra i risultati d'eccezione si annoverano i seguenti 8-0: Genova-Padova, Roma-Padova, Ambrosiana-Pro Patria (1929-30); Pro Vercelli-Legnano (1930-31); Bologna-Triestina (1931-32); Genova-Bari (1938-39); Fiorentina-Modena (1941-42).

Infine c'è anche un 8-2 ottenuto dall'Ambrosiana nel 1937-38, a spese del Bari.

Incassi

Tutti i primati d'incasso del corrente campionato sono stati battuti ieri in occasione dell'incontro Roma-Lazio: 396.136 lire. L'anno scorso, per la partita Milano-Ambrosiana erano state registrate 409.314 lire.

Il primato assoluto è sempre detenuto dall'incontro *Ambrosiana-Bologna (svoltosi a S. Siro) della trentesima giornata del torneo 1939-1940: 471.000 lire.

Marcatori

Nuovi movimenti nella classifica dei tiratori a rete, [illegible] collettiva, grazie al risultato di domenica degli attaccanti granata. Intanto Boffi, pur restando a riposo, vive sempre sul velluto. Ecco la graduatoria:

Con 21 reti: Boffi (Milano).
Con 16 reti: Menti (Torino), Amadei (Roma).
Con 14 reti: Gabetto (Torino), Cei (Fiorentina), Pisa e Piola (Lazio), Ispiro (Genova).
Con 13 reti: Lushta (Juventus).
Con 12 reti: Puricelli (Bologna).
Con 10 reti: Biavati e Reguzzoni (Bologna), Castelli (Liguria).
Con 9 reti: Conti (Genova), Pernigo (Venezia), Pantò (Roma).

A seguito di una polemica giornalistica fra il Guerin Sportivo e Stampa Sera, la questione che ne insorse fu deferita al giudizio di esperti camerati i quali, nella loro inchiesta, hanno assodato che l'articolo comparso nel n. 94 di Stampa Sera del 20-21 aprile, nella critica di esclusiva natura sportiva, non si riferiva, nè poteva riferirsi, al Guerin Sportivo nè, tanto meno, al suo direttore, gr. uff. Emilio Colombo, per il quale il signor Enzo Arnaldi, redattore di Stampa Sera, ha sempre avuto ed ha la maggiore stima sia per la persona che per la sua attività giornalistica. Di conseguenza, il Direttore del Guerin Sportivo, stando così le cose, non avrebbe ritenuto di scrivere l'articolo apparso sul numero 16 del detto giornale dal titolo «Vicini di spalla», di cui il successivo articolo pubblicato su Stampa Sera del 23-24 aprile fu soltanto una ritorsione. In considerazione degli avvenuti chiarimenti, la lettera ingiuriosa inviata da Emilio Colombo a Enzo Arnaldi deve ritenersi come non scritta e, quindi, come non ricevuta ed Emilio Colombo ricambia ad Enzo Arnaldi le espressioni di stima.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il gallo cantò...

Una mattina, all'improvviso, don Cesare Giordano diede un calcio al suo deschetto da calzolaio, buttò all'aria gli arnesi di quel mestieraccio che lo aveva costretto a curvare la schiena per tutta la vita, e si mise sull'uscio di casa ad aspettare la fortuna. Non era [illegible] impazzito: gli era venuta (un po' tardi, è vero, ma sempre in tempo) l'ispirazione di trar profitto una buona volta da certe sue virtù, misteriose e segrete, che la gente del quartiere gli attribuiva da circa un decennio e sulle quali, nonostante le sue continue proteste, avrebbe tranquillamente giurato. Ma da che cosa gli era venuta la fama di sensitivo? E assistito da chi? A sentir quella gente, egli era in combutta con alcuni spiritelli benigni e sarebbe stato capace, sol che avesse voluto, di rivelare in anticipo i numeri del Lotto. Fantasie! Ambi, terni, quaterne? Gli uomini hanno sempre bisogno di crearsi un'illusione, un miraggio di ricchezza, una speranza, e trovano la magia perfino negli occhi e nei gesti innocenti di un povero ciabattino qualunque.

Sull'uscio di casa don Cesare aspettava ora la fortuna.

— Non lavorate, oggi?

— Non lavoro.

— Siete malato?

— Non sono malato.

Per tutto il giorno le stesse domande e le stesse risposte. Chi passava dinanzi a quel buco di casetta a pianterreno e lo vedeva così, mezzo assonnato, con le mani in tasca e la pipa tra i denti, aveva ben ragione di meravigliarsi. E la meraviglia crebbe, l'indomani e nei giorni successivi, perchè era davvero straordinario che don Cesare avesse smesso d'incurvare la schiena e di batter la suola. Come avrebbe fatto a vivere? Che avesse finalmente deciso di rivelarsi?

— Vi serve nulla.

— Nulla.

Passò anche don Andrea, quello che si rideva degli spiriti, dei numeri del Lotto e del vecchio ciabattino in fama di stregone. La mattina, prima di aprir bottega lì accanto, si fermava un momento dal vecchio per guardarlo con aria beffarda e provocatrice e per ripetergli sempre la stessa domanda:

— Perchè non li date anche a me, i numeri certi?

Quella volta don Cesare pensò che bisognava cominciare: quel tipo lì sarebbe stato il soggetto più difficile a piegare, è vero, ma, una volta piegato, il credito generale, in tutto il quartiere, gli avrebbe dato, con una maggiore popolarità, un po' di riposante e definitiva agiatezza. La gente gli aveva attribuito, finora, senza ragione, un occulto potere! Ed ora eccola servita:

— Don Andrea, io potrei soltanto...

— Potreste!...

— Darvi, modestia a parte, una prova.

— Di che?

— Lo vedrete. Si potrebbe andare, noi due, senza che nessuno lo sappia, a mangiare in campagna!

L'altro aveva assunto la sua aria incredula e provocatrice. Don Cesare parlava in certo modo...

— Domani, a mezzogiorno. Ma badate: pensateci bene...

L'indomani si ritrovarono sotto il pergolato di un'osteria fuori porta. Don Cesare parlava poco; pareva anzi assorto, assente, perduto in chissà quali pensieri. Ad un tratto, come colpito da un'idea improvvisa, mostrò all'altro un bel gallo che circolava, alto e impettito, fra le tavole del giardino:

— Fatelo ammazzare.

Dopo mezz'ora il gallo giaceva spiumato sul marmo della cucina.

— Vi dico che non è morto — disse don Cesare con gli occhi bassi, senza muoversi dal suo posto.

— Non è morto? Ma se l'abbiamo visto ammazzare, poco fa, in quell'angolo...

— Venite con me.

Condusse di là don Andrea a vedere il povero gallo inerte con il becco dischiuso ed insanguinato.

— Dite ancora che non è morto?

— Chiamate la padrona.

Rimase solo in cucina: don Andrea e la servetta erano corsi a chiamare la padrona. Tornarono poi con lei e lo trovarono in un angolo, serio ed immobile come una statua. Con un tono ispirato comandò:

— Signora, mettete il gallo nel tegame.

Avvenne una cosa straordinaria: dopo un momento, dal tegame in cui già gorgogliava la sugna, partì un suono aspro e sordo, poi un gemito, poi uno stridio disperato e lacerante. La padrona dell'osteria, presa dallo spavento, scappò via gridando ed agitando le braccia: don Andrea era rimasto allibito. Quando si scosse, afferrò don Cesare per le braccia, lo condusse fuori, prese a carezzarlo:

— Perdonatemi. Io non potevo credere. I numeri, i numeri...

La sera, in tutto il quartiere, don Cesare, passò come un taumaturgo vivente: la notizia s'era subito diffusa e la gente lo circondava, lo toccava, gli faceva mille domande. Lo portarono poi in una bettola per festeggiarlo. Ma lui, che aveva finalmente acciuffata la fortuna, perdette il controllo di sè e non badò che la prudenza, in simili casi, non è mai eccessiva. Bevve. Bevve tanto che, all'improvviso, si mise a raccontare il fatto del gallo che, da morto, aveva cantato. Entusiasmandosi nel racconto, confessò di avergliela fatta, a quel tipaccio di don Andrea che si rideva di tutto. Sicuro, s'era portato con sè, in saccoccia, avvolta in un pezzo di carta, una bella ranocchia viva. Poi? Poi l'aveva ficcata, viva, nel petto del gallo, quando l'avevano lasciato solo in cucina. E la ranocchia, si sa, sul fuoco...

Lo ingiuriarono, lo malmenarono, gli graffiarono il viso. E la mattina dopo, con gli occhi gonfi ed illividiti, il povero don Cesare incurvò di nuovo la schiena sul deschetto e finalmente si rassegnò al suo destino.

Roberto Minervini

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Centomila cinesi accerchiati

La battaglia infuria attorno a Kinkwa

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Sciangai, martedì sera.

La battaglia infuria attorno a Kinkwa, la capitale cittadella del Cekiang, ove centomila soldati di Ciang Kai Scek tentano di opporre un'ultima disperata resistenza alle colonne giapponesi che li hanno chiusi in una tremenda tenaglia.

Ora anche la colonna che è calata da Kintoh, dopo aver operato a settentrione ed aver varcato il Shinan, è giunta alla porta di Kinkwa, compiendo così la manovra di accerchiamento in perfetto sincronismo con la colonna che da sud è risalita partendo dall'occupata Lishui. Kinkwa, quindi, si trova attaccata frontalmente dalle due colonne che, da oriente, sono avanzate lungo la ferrovia, e sui due lati settentrionale e meridionale.

La battaglia, pertanto, si svolge a ridosso delle mura della cittadella in un semicerchio che ha un raggio da uno a cinque chilometri dal cuore di Kinkwa.

La situazione della «porta della Cina» (così un comunicato ufficiale di Chung King ha, nei giorni scorsi, definito Kinkwa) è, quindi, disperata ed il generale Koo Chu Tong, comandante delle truppe accerchiate, l'ha esposta in un drammatico messaggio a Chung King, in cui ripone tutte le sue speranze di ulteriore resistenza nell'immediato invio di numerose forze in suo soccorso. Nel caso in cui questi apparecchi non giungessero immediatamente, il generale afferma nel messaggio di declinare ogni responsabilità. Siccome Koo sa benissimo che Chung King non ha assolutamente mezzi da inviare in suo soccorso, il messaggio costituisce evidentemente un mezzo per mettersi al riparo dalle conseguenze dell'inevitabile vicina disfatta.

Mentre ciò avviene nel Cekiang, nelle altre provincie cinesi la lotta continua con sempre nuovi successi nipponici.

Specialmente nell'Hupeh gli ultimi eventi sono di particolare interesse.

Si apprende, infatti, da Pechino che le truppe giapponesi, in un vigoroso attacco contro il grosso delle forze nemiche comandate da Wang Ciang Kiang, fra Wukiang ed Hengshui hanno ottenuto un successo considerevole. Il numero dei cadaveri nemici abbandonati sul campo si eleva a 1550 ed i prigionieri fatti dai nipponici sono 250; il bottino, poi, comprende, fra altro, un mortaio da trincea, 11 mitragliatrici pesanti, 21 mitragliatrici leggere e 18 pistole.

L'agenzia Domei, poi, annuncia che il generale Hsu Teo Chuan si è arreso ai giapponesi insieme ai suoi cinquemila uomini che combattevano nel settore sud-orientale dell'Hupeh. Il generale ed i suoi uomini appoggeranno in avvenire le operazioni dei giapponesi.

Gandhi riprende atteggiamenti direttivi nella politica indiana

I capi partito convocati dal Mahatma

Berna, martedì sera.

(S.) - Che cosa sta preparando Gandhi?

Egli ha convocato a Wardha il Capo del Partito del Congresso Azad e Pandit Nehru, che già sono partiti da Nuova Delhi lunedì. Il corrispondente della *United Press* da Nuova Delhi assicura che le conversazioni imminenti avranno importanti conseguenze politiche ed informa che negli ultimi tempi a Nuova Delhi è stato ripetutamente annunciato che il Mahatma aveva deliberato un programma da svolgere riprendendo la direzione politica del popolo indù.

«Gandhi si atterrebbe sempre alla sua teoria della non violenza — ma sembra — soggiunge il corrispondente — che i suoi veri progetti non siano ben conosciuti. Nei circoli vicini a Gandhi si ritiene che egli prepari una grande azione e che prima di renderla pubblica voglia sottoporre i suoi piani ad Azad e a Nehru. Più tardi verrebbe convocato il Comitato esecutivo del Congresso a Wardha per essere consultato.

«In seguito al fallimento della missione di Cripps, Gandhi ha pubblicato parecchi articoli antibritannici nel settimanale *Harijan*. Questo atteggiamento conferisce maggiore interesse alle prossime conversazioni di Wardha».

Come si ricorderà, gli articoli di Gandhi invitavano gli inglesi ad andarsene dall'India e patrocinavano un accordo fra l'India e il Giappone. E' quindi probabile che questi siano i due principii basilari dell'azione che egli progetta.

Frattanto Nehru prima di partire da Nuova Delhi ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti, volendo prima avere preso contatto con Gandhi.

Prossimo ritorno in Russia dell'Ambasciatore turco

Ankara, martedì sera.

L'ufficioso *Ulus* pubblica che l'Ambasciatore di Turchia nell'Unione sovietica, Haydar Aktay, che si trova attualmente in congedo, in patria, farà ritorno a Samara, non appena si sarà ristabilito.

Questa notizia smentisce le voci, circolanti da qualche giorno, in questi ambienti politici, sulla possibile nomina di un nuovo Ambasciatore in Russia.

Il "SECONDO FRONTE,,

Impazienza del Governo di Mosca

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Stoccolma, martedì sera.

(M.). — I russi sono impazienti; i giornali di Mosca, secondo notizie della stampa svedese, continuano a mettere in rilievo che gli eserciti dell'U. R. S. S. devono combattere soli, mentre i tedeschi possono contare sulla collaborazione attiva dei loro alleati.

Anche se la grande azione tedesca non è ancora incominciata, le operazioni militari, dopo l'offensiva di Kerc, la fallita offensiva di Timoscenko e la potente replica di von Bock, sono in pieno sviluppo ed i critici militari neutrali prevedono che non avranno più tregua sino al prossimo inverno.

Il periodo decisivo della guerra è già incominciato e dei soldati inglesi ed ancor meno di quelli americani (gli americani i quali ora affermano, con sbalordimento incredulo di tutti i neutri, che nel 1942 vinceranno la guerra) non si ha la minima notizia. Perciò Mosca è impaziente. Quando sorgerà il discusso e promesso secondo fronte? Quando gli eserciti russi saranno schiacciati? Ed è inoltre da intendere che gli avvenimenti militari di Kerc e di Karkov dovrebbero essere un monito per Londra e Washington.

Per ora il monito è sentito soltanto dalla opinione pubblica, soprattutto a Londra. La recente discussione ai Comuni sull'andamento della guerra ne è stata una prova. Churchill non ha partecipato alla discussione, ha lasciato ai suoi aiutanti: Cripps ed Attlee, l'incarico di affrontare il malcontento del Parlamento. Questo malcontento si è dimostrato così vivo e profondo che il Primo Ministro sarà costretto, probabilmente a difendere personalmente la sua situazione politica.

Vi è a Londra un netto contrasto tra la necessità, riconosciuta anche dal Governo, e le possibilità. Vi è unanimità nel riconoscere che un secondo fronte è necessario, per alleggerire la difesa russa che nel corso dell'estate e dell'autunno potrebbe essere travolta, ma non si dispongono i mezzi per attuarlo con un minimo di garanzia di successo. Per successo non s'intende a Londra che gli eserciti inglesi possano avanzare nel territorio europeo ma soltanto la possibilità che non siano subito ricacciati in mare come a Dunkerque. Churchill non potrebbe resistere di fronte ad una nuova sconfitta e perciò esita.

Le notizie di fonte russa sui combattimenti in Ucraina sono da qualche giorno molto laconiche. Ripetono le consuete formule: la battaglia accanita continua, gravi perdite e nuovi rinforzi d'ambo le parti e situazione ancora confusa.

In "terra di nessuno,,

Come fu catturato un nucleo esplorante inviato dagli inglesi verso le nostre linee

Zona d'operazioni, martedì sera.

Il nemico ha accentuato in quest'ultimo tempo l'attività delle pattuglie esploranti. I Bollettini del Quartiere Generale citano quasi ogni giorno tali azioni di elementi esploranti e forniscono i dati precisi sulle perdite che il nemico subisce.

Il Bollettino nr. 747 riferisce, infatti, la cattura di un reparto compreso il comandante. E' questa una delle azioni svolte dai nostri elementi esploranti. Un certo numero di britannici, al comando di un capitano, trasportati su autocarri, era convenuto in un punto stabilito della «Terra di nessuno» per effettuare una esplorazione e tentare, eventualmente, qualche colpo di mano. Scesi gli uomini dagli autocarri, il capitano impartì tutte le istruzioni dovute ma, quando gli uomini furono sul punto di irradiarsi per le diverse direzioni, si trovarono accerchiati da nostri elementi. Lo stupore da parte loro fu grande, essendo essi completamente fuori dal nostro raggio d'azione. Lo stesso capitano lo dichiarò affermando: «Siamo stati colti nel sonno». I nemici furono fatti nuovamente salire sui loro automezzi e a bordo di essi raggiunsero, con armi e bagagli, le nostre linee.

(Stefani).

La morte a Buenos Aires di uno studioso milanese

Buenos Aires, martedì matt.

(S. I. A.). — La collettività italiana ha reso solenni onoranze funebri alla salma del professore Ezio Colombo, milanese, qui deceduto all'età di 92 anni.

Preceduto da bella fama di scienziato e di scrittore, il prof. Colombo giunse agli inizi del 1886 a Buenos Aires, dove gli fu affidata la direzione della Biblioteca della Facoltà di Scienze Esatte, fisiche e naturali, presso questa Università, carica che tenne per oltre 30 anni, arricchendo intanto la letteratura sudamericana di opere di vasta risonanza.

NEL MONDO

MADRID. Le gerarchie falangiste hanno conferito alla marchesa Medici del Vascello, Ispettrice Naz. dei Fasci Femminili, la Medaglia d'oro di benemerenza della Croce Rossa Spagnola. La foto ritrae la marchesa mentre esamina i grafici dei servizi sociali della Falange femminile a Madrid; a sinistra la signora Pilar Primo de Rivera.

EX-JUGOSLAVIA. La lotta contro le bande armate comuniste. Un nostro soldato a un posto di vedetta. (Foto Luce)

BORNEO. Il Sultano di Brohi, nel Borneo britannico, saluta il generale nipponico comandante le truppe d'occupazione

ITALIA. Due giovani reclute della nostra cinematografia. A sinistra: Salla Benni, che figurerà nell'«Angelo del crepuscolo» che si sta girando a Torino. A destra: Piero Lulli, che vedremo in «Una storia d'amore» girato da Camerini.

«Lili Marleen» trova ammiratori anche fra le truppe inglesi

I «tommies» preferiscono le canzoni ai discorsi di Churchill

Stoccolma, martedì sera.

L'ormai famosa canzone popolare tedesca «Lili Marleen» sta ottenendo un successo indiscusso fra le truppe britanniche in Cirenaica. Lo dice il *Daily Herald*, lamentando che, secondo rapporti pervenuti da quel fronte, i «tommies» sono rimasti abbastanza seccati di dover ascoltare l'ultimo discorso radiofonico di Churchill, col rischio di perdere una trasmissione, da parte di una stazione dell'Asse, della facile e commovente melodia germanica.

Il giornale chiede che siano presi provvedimenti per ovviare all'abitudine presa dai soldati britannici in Libia i quali, calata la sera, cercano di riudire, sui loro apparecchi radio, la canzone dell'avversario. Il foglio laburista teme, evidentemente, che i «tommies» siano sedotti da Lili Marleen.

La morte del poeta Libero Bovio

Napoli, martedì sera.

Alle ore 12 di oggi, dopo lunga malattia, è morto Libero Bovio, poeta napoletano, autore di numerosi canzoni che ebbero

Libero Bovio

largo e incontrastato successo. Ma egli era particolarmente popolare per le canzoni napoletane con le quali interpretò l'animo del popolo di Napoli e che hanno da tempo varcato i confini della Patria. Aveva 56 anni ed era attualmente critico teatrale del giornale Roma.

Al Tribunale Speciale

Tre condanne a venti anni per incetta di carne suina

Altre tredici condanne minori

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato un gruppo di commercianti e di salumieri di alcuni paesi della provincia di Milano imputati d'aver sottratto al normale consumo un rilevante numero di suini e di averne fatto commercio clandestino a prezzi notevolmente maggiorati.

Il Tribunale ha condannato: Mantovani Narciso da Verano Brianza, commerciante, Bucci Cesare Umberto da Mariano Comense, commerciante, Gatti Giuseppe da Treviglio, commerciante, ad anni 20 di reclusione caduno; Vimara Guido da Carate Brianza, mediatore, ad anni 4 di reclusione, Branca Pietro da Mariano Comense, macellaio, Colombo Elia Paolo da Seregno, salumiere, Giambelli Paolo da Desio, salumiere, ad anni 5 di reclusione e lire 5000 di multa. Altri nove imputati sono stati condannati a pene minori.

7 anni e 31.000 lire di multa per sottrazione al consumo di cinquanta quintali di olio

Roma, martedì sera.

Il Tribunale di Matera ha condannato ad anni 7 di reclusione, L. 31 mila di multa e L. 12 mila di ammenda Passiatore Domenico di Paolo, gestore di un frantoio, per sottrazione al normale consumo di una quantità d'olio di circa 50 quintali, per omessa tenuta di registri di carico e scarico e omessa denuncia dell'olio prodotto.

Domani s'inaugura ad Asiago l'Osservatorio Astrofisico più perfetto dell'Europa

Asiago, martedì sera.

Per cura dell'Università di Padova e nella ricorrenza delle celebrazioni galileiane, è stato creato sulla sommità del colle Ciama, poco distante da Asiago, un grande Osservatorio astrofisico, mirabilmente dotato di ogni più perfetto elemento tecnico e scientifico, sicchè esso sarà per vastità ed importanza il più perfetto di Europa. E domani, mercoledì, se ne farà la solenne inaugurazione.

L'Osservatorio di Asiago, per le sue caratteristiche, ha un valore scientifico di portata mondiale e la sua attrezzatura rappresenta ciò che di più moderno si poteva immaginare. Vi è stato installato un grande telescopio a riflettore, il cui specchio parabolico ha il notevolissimo diametro di 124 centimetri, dei quali 120 utili, uno spessore di 20 centimetri, col peso totale di seicento chilogrammi. Esso costituisce un capolavoro del genere, tanto per l'accuratezza di costruzione quanto per i ritrovati tecnici che vi furono attuati. Questo potentissimo telescopio rende possibili sia le osservazioni fotografiche, sia quelle spettografiche, con la sostituzione dello spettografo alla camera oscura.

Direttore dell'Osservatorio d'Asiago è il professor Giovanni Silva dell'Università di Padova, che ha come assistente il dottor Taffara. La sua inaugurazione conclude il ciclo delle celebrazioni di Galileo Galilei.

Due carabinieri salvano una ragazza caduta nelle acque del Tevere

Roma, martedì sera.

Un grave incidente è accaduto nei pressi del Ponte Vittorio Emanuele e poco è mancato che non vi perdesse la vita una giovane donna, tale Marcella Bove, di 19 anni, da Arezzo. La ragazza passeggiava sul Lungotevere seguendo con interesse alcuni vogatori che remavano nei pressi dello stabilimento «Ciriola»; ad un certo punto si sporgeva eccessivamente dal parapetto del muraglione e precipitava in acqua. Grida di soccorso si sono levate da un numeroso gruppo di persone e due carabinieri, presenti alla scena, con nobile slancio, discesi subito sulla spiaggia, si sono gettati a nuoto in soccorso della pericolante.

Dopo vigorose bracciate i due militi hanno raggiunto la ragazza traendola in salvo. La Bove è stata quindi trasportata all'Ospedale di Santo Spirito dove quei sanitari l'hanno sottoposta alla respirazione artificiale mettendola fuori pericolo. Molta gente dagli spalti del muraglione, con l'animo in sospeso, aveva seguito la difficile opera di salvataggio della giovane e quando i due carabinieri sono riapparsi sulla strada ha manifestato la sua viva ammirazione per il coraggioso gesto.

Bottiglia sulla testa

MONTECHIARO CINAGLIO. — Per motivi d'interesse il contadino Alfredo Carena, di 52 anni, da Montegrosso Cinaglio (Asti), è venuto a diverbio col fratello Giacomo, di 49 anni, e lo ha colpito al capo con una bottiglia producendogli una grave ferita lacero-contusa. Il feritore è stato immediatamente arrestato.

AL TRIBUNALE DI COMO

L'applicazione della nuova legge sui fallimenti in una sentenza per bancarotta

Como, martedì sera.

Nella causa contro Bondiglio Tettamanti, nato a Vergosa, commerciante ambulante e detenuto dal 31 gennaio 1942, il nostro Tribunale ha avuto occasione di applicare, per la prima volta, le norme penali della nuova legge sui fallimenti del 16 marzo 1942, andata in vigore il 21 aprile scorso. Il Bondiglio Tettamanti era stato rinviato a giudizio per rispondere di bancarotta fraudolenta, perchè essendo stato dichiarato fallito, il 12 gennaio 1940, dal Presidente del Tribunale di Como che lo ammetteva alla procedura dei piccoli fallimenti, risultò che sottrasse gran parte del suo attivo, e fra l'altro circa 50 paia di scarpe che teneva esposte in vendita sui mercati da lui frequentati, nonchè varie altre partite di merci acquistate poco prima del fallimento e delle quali non giustificò la scomparsa.

Le sottrazioni del Tettamanti sono rimaste provate al dibattimento e la pubblica accusa, a norma della vecchia legge, ha chiesto per lui condanna ad anni tre di reclusione. Il difensore del Tettamanti, avv. Luzzani, ha chiesto invece che si applicassero all'imputato le nuove norme della legge fallimentare fascista che, più severa per i grandi bancarottieri, parte invece da concetti di maggiore mitezza per coloro che hanno commesso bancarotta fraudolenta in relazione ad un piccolo fallimento. Il Tribunale ha, infatti, applicato le nuove norme penali e, concesso il valore lieve, ha condannato il Tettamanti ad otto mesi di reclusione.

Investita da un treno muore per dissanguamento

Como, martedì sera.

Uscita di casa per recarsi a cogliere fiori in un prato poco distante, la ventenne Ilvia Zecca, da Cosio Valtellino, tornava gioiosa verso la propria abitazione ma trovava la strada sbarrata dal passaggio a livello chiuso. Senza badare se il treno era prossimo o no, la giovane passava al di sotto delle sbarre abbassate e veniva investita da un treno sopraggiunto. La giovane rimaneva mutilata di ambedue le gambe e decedeva poco dopo, nella propria abitazione, per dissanguamento.

Due mortali disgrazie in un cantiere

Como, martedì sera.

Nei cantieri di Digapoli si sono dovuti lamentare due mortali disgrazie. Il manovale Gregorio Gheifa di Domenico, residente a Besozzo (Varese) è morto per asfissia causata da un braciere acceso portato dall'operaio stesso nella garritta chiusa ove egli adempiva al suo turno di guardia. Un altro operaio, pure dipendente dell'impresa che dava lavoro al Gheifa, ha perduto la vita, in seguito ad un incidente mentre si trovava calato in un pozzo.

Facchino schiacciato fra una macchina e il marciapiedi

Brescia, martedì sera.

Il facchino Giuseppe Cattaneo fu Giovanni di anni 44, da Brescia, mentre attraversava i binari della stazione ferroviaria per rispondere alle richieste di un viaggiatore proveniente da Cremona per il ritiro dei bagagli, veniva investito dalla locomotiva di un accelerato in arrivo da Milano rimanendo schiacciato fra la macchina e il marciapiedi. Il disgraziato riportava fra le altre ferite anche la frattura della base cranica e decedeva poco dopo, durante il suo trasporto all'ospedale.

UNA PIETOSA SCIAGURA

Punta il fucile sulla madre e la uccide con una scarica

Brescia, martedì sera.

Lo scolaro Angelo Silini di Antonio, di 12 anni, da Pisogne, entrato nella camera da letto di un cugino, staccava da una parete un fucile ad avancarica, ritenuto scarico e, intendendo scherzare, lo puntava contro la madre, Domenica Vettolini fu Giovanni, di 53 anni, premendo il grilletto. Una scarica investiva in pieno la disgraziata che si riversava a terra uccisa sull'istante. Si ritiene che la morte sia stata dovuta alla frattura della scatola cranica prodotta dalla scarica quasi a bruciapelo.

Due milioni di danni in un incendio a Milano

Un intero capannone con mille apparecchi radio distrutto

Milano, martedì sera.

Verso le due di stanotte, vampe altissime e nutrite si sviluppavano in un capannone di uno stabilimento per le costruzioni radio e articoli di elettricità, in via Padova 115. L'incendio ha preso subito proporzioni straordinarie ed ha distrutto gran parte dell'edificio nonchè un migliaio di apparecchi radio, danneggiandone quasi altrettanto, e producendo così un danno valutato di oltre due milioni.

I vigili del fuoco, accorsi al comando dell'ing. Fiammingo, hanno dovuto faticare più di tre ore per avere finalmente ragione dell'incendio.

DOPPIAMENTE PUNITO

Due finti agenti gli sequestrano quanto aveva incettato

Novara, martedì sera.

Il commerciante Matteo Colombo da Monte Arizzo, era venuto nel novarese per fare incetta di riso e di farina che aveva collocato in una specie di borsa assicurata sul portapacchi della bicicletta. Egli se ne ritornava a casa quando, appena fuori del nostro territorio veniva fermato da due individui i quali dichiaravano di appartenere alla Polizia Annonaria. Essi vollero verificare la borsa togliendone il contenuto, perchè doveva essere sequestrato, soggiungendo: «Per questa volta potete andarvene, ma un'altra volta verrete denunciato».

Il Colombo, lì per lì, non si disperò per la perdita dei prodotti, ma poi si ricordò che gli agenti non gli avevano chiesto le generalità. Fu perciò che si persuase di essere stato derubato da dei finti agenti.

Sei mesi ad un autista per omicidio colposo

Verbania, martedì sera.

Il giorno 9 settembre 1940 certo Riccardo Caretti, da Aurano, mentre camminava lungo la via del lago tenendo l'ombrello aperto, veniva investito e travolto da un'automobile guidata dall'autista Giuseppe Franzini, di Michele, da Pallanza. Il povero Caretti decedeva nella stessa giornata in seguito alle gravissime ferite riportate. Rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo, il Franzini è stato ora condannato dal nostro Tribunale a 6 mesi di reclusione oltre al risarcimento dei danni e delle spese verso la Parte Civile.

Ciclisti infortunati

SAVONA. — La bimba Giuseppina Pecori, d'anni 7, da Savona, mentre si trovava al prolungamento a mare in bicicletta, per evitare lo scontro con altro ciclista perdeva la padronanza della macchina ed effettuava un pauroso capitombolo, in conseguenza del quale riportava la frattura del gomito destro, ferite al capo e la commozione cerebrale. Il ciclista Carlo Fasio d'anni 26, da Celle Ligure, mentre percorreva la via Aurelia, in seguito a brusca frenata per evitare un passante, cadeva malamente e finiva in una scarpata. Soccorso e trasportato all'ospedale, il sanitario gli riscontrava ferite in varie parti del corpo con sintomi di commozione cerebrale.

CRONACA

CIRCOLAVA CAMUFFATO...

Cassiere di una Compagnia di riviste che s'era appropriato dell'incasso

Un importante arresto è stato compiuto da funzionari della nostra Questura. In un albergo cittadino è stato acciuffato, dopo lungo appostamento, il trentenne Vitaliano Schiavoni, nato e domiciliato a Roma, da tempo attivamente ricercato da tutte le Questure del Regno. Costui era stato denunciato dal cav. De Checchi, amministratore della Compagnia di riviste «Le Stelle d'oro» del Dopolavoro, per essersi appropriato dell'intero incasso di una serata di gala, ammontante a L. 10.600.

Lo Schiavoni, avvalendosi dell'incarico di fiducia che godeva presso la Compagnia delle riviste, approfittava di un momento in cui era lasciato solo a conteggiare il denaro dell'incasso per raccoglierlo tutto in una borsa e scomparire.

Le pronte indagini esplicate per rintracciarlo non davano ancora risultati, senonchè il ricercato, per quanto abilmente camuffato, venne in questi ultimi giorni riconosciuto e fatto segno a pazienti appostamenti finchè, al momento buono, veniva arrestato.

Egli non opponeva resistenza alcuna, ma seguiva rassegnato gli agenti in Questura. Del peculio rubato non gli rimanevano in tasca che poco più di mille lire.

L'ormai quotidiano arresto del ladro di biciclette

(... ma la ministra è insaccaribile!)

La signora Almasso Pasqualina in Sibona, stava ieri facendo colazione in casa, in via Nicola Fabrizi, quando un coinquilino da un balcone di fronte la informava, ad alta voce, che uno sconosciuto aveva inforcata la sua bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita nel cortile. C'era bensì una catenella fra la ruota ed il telaio, per impedirne l'uso, ma con un colpo di tenaglia il ladro l'aveva tranciata, ed ormai libero, se ne andava con la maggiore lestezza possibile. Non tanto però da non lasciarsi scorgere dalla donna che immediatamente usciva nella strada e dava l'allarme. Invano però perchè lo sconosciuto riusciva ad allontanarsi indisturbato. Che fare?

Fortuna voleva che un passante, il signor Anselmo D'Eusebio, avesse pure lui scorto lo sconosciuto rabbiosamente pedalante e si fosse ben impresso nella mente i suoi connotati; per cui decideva di compiere una tempestiva battuta nelle vie del borgo onde nuovamente incontrarlo. L'impresa, che trovava scettiche altre persone accorse ai richiami della Almasso, riusciva invece pienamente in corso Monte Bracco dove lo sconosciuto, ancora sulla bicicletta rubata stava lentamente pedalando ormai sicuro del fatto suo. Breve rincorsa e poi fermo dell'insegui, to che veniva accompagnato da largo codazzo di gente al Commissariato di P. S. San Donato. Egli è Claudio Borra fu Alessandro di anni 47, manovale, abitante in via Montanaro 61.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Venerdì 22 maggio alle ore 8, munita dei conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, improvvisamente mancava la

Nobildonna Felicita Long Soria di Sale e di Argentine

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio:
i figli Vittorio e Lodovico;
il fratello Camillo Soria d'Argentine con la consorte Delfina Moschia di Cossiglia e figli;
la sorella Maria Soria d'Argentine;
la cognata Francesca Soria d'Argentine-Ceta e figli;
la cognata Maria Marenco-Long con il consorte Lodovico Marenco e figli;
le zie Emilia Soria d'Argentine e Noemi Mosca;
i nipoti Soria d'Argentine, Marenco, D'Entreves;
cugini e parenti tutti e l'affezionatissima Orsola Henriet.
Per desiderio della Defunta si dà partecipazione a funerali avvenuti.
Torino, 24 maggio 1942-XX. 15146

MEMENTO

Mercoledì, 27, sesto anniversario scomparsa compianto PANARO PASQUALE, Messa ore 9 Chiesa Cimitero. La Famiglia ringrazia. 15125

BORSE

TORINO, 26 maggio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	80 75	80 90	Marelli	131 50	131 —
Id. f. p.	81 —	81 10	Fiat	830 —	835 —
Red. 3½%	77 80	77 85	Isotta	115 50	118 —
Id. f. p.	77 75	78 10	Navigl.	1200 —	1200 —
Rend. 5%	96 10	95 15	Michelin	306 —	301 —
Id. f. p.	95 45	95 50	Mam	303 —	303 —
Red. 5%	96 80	97 —	Rocci	140 —	139 —
Id. f. p.	97 10	97 90	Bianca	301 50	300 —
B.T. '43 I	98 75	98 80	Finider	480 —	480 —
Id. '43 II	98 60	98 70	Ilva	480 —	300 —
Id. '44	98 50	98 60	Ansaldo	68 —	68 —
Id. 49	97 50	97 50	Westing.	405 —	400 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosesia	2110 —	2110 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	700 —	770 —
Ferr. 3%	315 —	314 —	V. Lanza	315 —	315 —
Iri 4,5%	480 —	481 —	Cotonificio	430 —	432 —
Ilier 4%	401 —	401 —	Piaso	100 —	100 —
Imi. 4%	311 —	313 —	Param.	100 —	197 —
Iri. 4%	333 —	333 —	Manifat.	110 —	110 —
Tor. 4%	473 —	474 —	Cir	221 —	220 —
Id. 3,75% '33	475 —	476 50	Frigo	306 —	306 —
Id. 3,5% '37	486 —	479 —	Schiapp.	153 50	152 —
S. Paolo 4	491 00	491 50	M. Lanza	873 —	856 —
Id. 3,5%	417 —	418 —	Aele	101 50	101 50
Miglior. 4	453 —	453 —	Bombard.	91 50	94 50
Ass. Gen.	1100 —	1100 —	Montec.	335 —	330 —
Mediterr.	504 —	500 —	Talco Gr.	600 —	603 —
Meridion.	1390 —	1334 —	Aniida	535 50	540 —
Sav. A. I.	590 —	590 —	Montecat.	241 50	247 50
Tur. Nord	913 —	910 —	Acqua P.	100 —	107 —
Italgas	35 50	31 50	E. Zucch.	105 —	107 50
Sip	99 —	101 —	Pavia	63 —	63 —
Terni	397 —	401 —	T.-Caire	97 50	99 —
P.O.B.	145 —	110 —	Beni St.	335 —	365 —
Valdarno	1050 —	1070 —	Sisa	300 —	330 —
Merid. El.	400 —	401 —	Bivassam.	1375 —	1375 —
Com	198 —	200 —	Cart. Ital.	120 —	110 —
Sid	190 —	190 —	Burgo	480 —	435 —
Sme	118 —	118 —	Cora. D.	174 —	179 50

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 26. — Con ritmo di affari ridotto, il mercato accentua il contegno sostenuto in tutti i comparti. Progressi diffusi ma limitati su diversi valori azionari. Fondi Pubblici più attivi e progrediti specialmente il Redimibile 3,50 %.

MILANO, 26 maggio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	80 10	80 27	Edison p.	345 —	340 —
Id. f. p.	80 40	80 50	Bresciana	455 —	470 —
Id. 3½%	80 75	80 85	Valdarno	1001 —	1097 —
Id. f. p.	80 90	81 —	Piemont.	250 —	253 —
Red. 5%	97 15	97 15	Sarda	106 50	100 50
Id. f. p.	97 40	97 50	Emiliana	305 —	300 —
Id. 3½%	77 95	78 05	Falck an	253 —	250 —
Id. f. p.	77 80	78 15	Sil	150 —	160 —
Gim	490 —	490 —	Cisalp. s.	245 —	240 —
Centrale	1900 —	1905 —	Seso	115 —	115 —
Ass. Gen.	1180 —	1903 —	Comacina	1005 —	1005 —
Milial	587 —	587 —	Sip	98 75	100 —
Bastogi	1329 —	1330 —	Tirso	900 —	910 —
Costr. Ven.	750 —	181 50	Unione	770 —	770 —
Breda	70 75	70 75	Merid. El.	399 50	400 —
Cantoni	1600 —	1600 —	Orobia	103 50	105 50
Furter	7250 —	7250 —	Oronbia	349 —	349 —
Ticino	334 —	331 —	Rom. El.	085 —	088 —
Olona	1430 —	1400 —	Terni	237 —	234 —
Stampati	1090 —	1000 —	Dem	100 —	104 —
Guerrini	730 —	730 —	Marelli	182 50	130 —
Linificio	040 —	045 —	Tecnom.	134 —	136 50
Rossari	1530 —	1600 —	Tubi	915 —	915 —
Rotondi	815 —	830 —	Ilva	470 —	470 —
Tosi	320 —	320 —	Vetta	228 50	233 —
Colon. M.	407 —	404 —	Campania	325 —	333 —
Ital. Man.	082 —	705 —	Distillerie	331 —	911 —
Gavardo	910 —	915 —	Eridania	900 —	911 —
Rosai	5700 —	5750 —	Latte C.	432 —	415 —
Targetti	310 —	318 —	Raff. L. L.	1030 —	1045 —
Fiesc	194 50	124 50	Mella	160 —	168 —
Caraceni	231 —	230 —	Z. Zucch.	101 —	100 75
Bernasc.	140 50	153 —	Aele	100 00	100 75
Fibre I.	103 75	103 75	Italgas	37 00	37 00
Pale	772 —	772 —	M. Lanza	059 —	058 —
Lamberti	240 —	232 —	Dalgano	185 —	185 —
Gabbi	42 50	44 —	Petroli	38 —	38 —
Ammiata	88 50	60 —	Aniene	132 —	130 —
Dra	100 —	300 —	Borrani	790 —	790 —
Metall. It.	483 —	470 —	Ital. Edil.	38 50	38 —
Amiata	400 —	500 —	Fondi R.	970 —	970 —
Riccionet.	244 00	247 50	Beni St.	355 —	350 00
Galmina	100 —	103 —	La Milano	142 —	145 —
Siele	406 —	406 —	Sisa	230 —	222 —
Breda	470 50	464 —	Barcai	47 50	47 00
Bianchi	143 —	146 50	Burgo	455 —	454 —
Isotta	114 —	118 —	Rich. Gin	045 —	055 —
Fiat	855 —	855 —	Liga	73 —	73 00
Reggiane	110 —	112 50	Nalcom.	301 50	300 50
Pignone	310 —	310 —	Lissioni	177 —	183 —
Silurificio	311 —	290 —	Pirelli R.	1780 —	1770 —
Fr. Tosi	403 —	405 —	Pirelli C.	350 50	300 —
Adriatica	347 —	247 —	Torino A.	88 —	88 —
Cieli	147 —	140 —	Tabacchi	800 —	850 —
Dinamo	144 —	148 —	Ausiliaria	99 50	99 —
Edison	343 —	343 00	Safa	158 —	161 —

MILANO, 26. — Anche nel mercato odierno hanno prevalso le domande sulle offerte e la quota ha registrato ulteriori progressi estesi a tutti i settori. I maggiori rialzi fra gli azionari furono registrati dalle Pirelli II., Eridania, Meridionali, Rossari, Bresciana, Breda, Raff. LL. Distillerie, Caccami, Cantoni, Bianchi, Snia e le Sip. Maggiormente attivi i titoli di Stato con particolare interessamento per il Redimibile 3,50 % fra 77,80, 78,17 e 78,12 per fine giugno p. v.

GENOVA, 26. — Fin. Ind. Agr. 560; Tram El. Gen. 344; Coine. Ligure 334; Uff. El. Gen. 183; Moulapricato 106; Ramoleria 560; Molini A. I. 510; Silos Genova 327; Eridania 904; Raff. Ind. 1035; Ind. Zuccheri 757.

TRIESTE, 26. — Generali 1100; Assicur. Italiana 446; Lloyd Triestino 9900; Adriatica Sicurtà A 2180, id. id. B 2100; Cosulich 210; Martinolich 130; Tripcovic 730; Cantieri 515; Ampelea 380; Silurificio 201.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

La bella trovata

Per affermare sicuramente un prodotto — così ragiona qualche sedicente intenditore — è necessaria una bella trovata pubblicitaria. Non è precisamente così. La principale ragione del successo è la bontà del prodotto, perchè nessuna trovata pubblicitaria assicurerà il mercato a una cosa che non soddisfa pienamente o non risponda a una reale esigenza del consumo. Dunque: anzitutto bontà del prodotto. Questo spiega il successo veramente larghissimo e sempre crescente della sigaretta *Macedonia extra* che è un prodotto di aromatici e selezionati tabacchi, la miscela dei quali è perfezione di gusto e di aroma.